



Pollicino

Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 17 febbraio - marzo 2007 - Reg. Trib. di Terni n. 7/2004

Lavoriamo al nostro progetto grazie alla vostra fiducia ed all'affidabilità che spero ha meritato. Vi ringrazio di avermi sostenuto e V'invito a non far mancare il vostro contributo economico e morale, inviando per tempo la quota sociale 2007.
Grazie



L' antico lavoro

*Vai nel mondo e
tra il lavoro di tanti, vedi
che il tuo si nasconde.*

*Sai che per lui, col resto
trasformi il tuo cuore.*

*E talvolta, durante l'affanno
affiora un ricordo
d'agreste genia.*

*Allora la forza dell'antico lavoro
assume ai tuoi occhi
il contorno del sogno.*

Enzo

Regola d'oro: "Meglio stare fermi"

Proporre anche in piccole dimensioni fenomeni nuovi, ieri come oggi, diventa una fonte d'attenzione solo come una piccola infezione che, potrebbe cambiare, anche se poco, lo stato delle cose, anche solo locali che, così com'è, pare vadano bene a tutti, anche se tutti se lamentano. Plauso ed attenzione pubblica vanno invece per i grandi fatti mediatici di partecipazione, sterilizzati dal rapporto diretto, che gratifica chi si sente parte, per un attimo, di un gran progetto condiviso solo durante eventi che, danno con gran visibilità sostegno allo Stato, specie nel settore sanitario, ma che omettono sempre di indicare quanto lo Stato sostenga loro, in servizi e risorse, ma così è.

Rilevo da qualche tempo questa, come tante altre contraddizioni sulla partecipazione, e mi sembra, che concordi con me anche Ilvo Diamanti che, su la Repubblica del 14 dicembre scorso, sente il polso del Paese, quando guarda "il cambiamento senza svolte" avvenuto con le recenti elezioni che, però ha pur prodotto qualcosa: nuovi malcontenti e delusioni.

Nella parte finale dell'articolo "Gli ossimori di un paese immobile" sull'analisi del rapporto tra Cittadini e Stato, c'è una parte che mi piace ricordare, perché richiama la richiesta di partecipazione senza mancare di evidenziarne le contraddizioni.

..... "Inoltre continua a crescere anche la partecipazione sui temi urbani e del territorio. Ma soprattutto si allarga l'esperienza del volontariato sociale (+ 6 punti percentuali in cinque anni). Così si riaffaccia lo stereotipo degli "italiani brava gente". Individualisti e "lavoratori autonomi" per definizione, ma dediti all'impegno altruista. Un popolo di piccole imprese e di grandi associazioni. Che sopporta il deficit di istituzioni e di Stato grazie al proprio abbondante "capitale sociale". Ai legami sociali, al tessuto associativo, che creano coesione sociale e offrono sostegno alle istituzioni. Ma è ancora così? Cominciamo a dubitarne. Perché nell'Italia del 2006, si fanno strada alcuni paradossi inquietanti.

Il primo, e più noto, è il paradosso dello "**strabismo etico**". Gli italiani seguono criteri di giudizio e di condotta diversi a seconda che affrontino questioni generali oppure personali. Insomma guardano in direzioni opposte. Per cui sono insoddisfatti del pubblico, sfiduciati dello Stato. Ma vogliono che i servizi sociali restino in mano al pubblico, controllati dallo Stato (o dagli enti locali). Si rendono conto che occorre riformare le pensioni, senza ulteriori ritardi. Ma si oppongono a ogni riforma che allunghi l'età pensionabile.

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

Sono d'accordo sulle liberalizzazioni, ma non per la propria categoria, per il proprio ordine professionale. La loro insofferenza fiscale ha raggiunto livelli di guardia. Ma non accettano riduzioni della spesa dei servizi. Vogliono più servizi e più assistenza: ma senza pagare più tasse. Per definire il secondo paradosso useremo un altro ossimoro: **"la solidarietà egoista"**.

Riflette la tendenza della partecipazione sociale e associativa a inseguire, sempre di più, temi specifici; a mobilitarsi intorno a interessi particolari. Così si è sviluppata, si sta sviluppando una rete di solidarietà corte. Di tipo "difensivo". Una solidarietà molecolare, a tutela di cerchie più o meno ampie, più o meno ristrette. Ciascuno immerso nella sua nicchia, nella sua lobby, nel suo clan nel suo ordine professionale, nel suo comitato, nella sua famiglia. A difendersi dallo Stato. Ma anche dagli "altri". Sempre meno disponibile a pagare personalmente, oggi, per il "bene comune" e per il futuro. Sempre pronto a partecipare. Ma "contro".

Ne esce rafforzato il paradigma del "governo indeciso", che da troppo tempo assilla il nostro Paese. Perché ogni governo alle prese con lo "strabismo etico" dei cittadini e con la "solidarietà egoista" alla fine sceglie di non scegliere. Oppure procede in modo contraddittorio. Annuncia le riforme delle pensioni e dei Pacs, ma le rinvia.

Scriva e riscrive la Finanziaria, rendendo quasi impossibile seguirne il filo. Il governo. Incapace di opporsi al frazionamento sociale, e della propria maggioranza. Inseguito e inibito dai sondaggi, dai fischi, dalle proteste di piazza, dalle polemiche mediatiche. Qualsiasi cosa decida. Per cui alla fine non decide. E alimenta, ulteriormente, sfiducia, dissenso. L'Italia di Prodi, in questo senso somiglia a quella di Berlusconi. Il Paese degli ossimori. Che non cambia mai.""

Ma mentre il governo e gli italiani non cambiano mai, intorno a noi invece, cambia molto e forse bisogna pensare seriamente a contrastare, con forza, gli interessi sempre più corporativi che, bloccano lo sviluppo umano e culturale del Paese, che il sistema mediatico pubblico e privato, continua a dare come quasi perfetto.

Quindi o seguiamo la regola d'oro e tutto andrà bene come sempre, oppure prendiamoci il rischio di partecipare effettivamente al bene comune facendo delle cose. Ricordando naturalmente che ci troveremo tra molti "solidali egoisti" che, pagherebbero per vendersi a chiunque li farà apparire.

e.c.

Andiamo avanti

Rifletto liberamente sulla corazza di callosa ipocrisia, cresciuta con la malattia sociale dell'egoismo e dell'indifferenza rispetto alla nostra azione e come qualcuno ha detto, non mi valgo per ragionarci su, della mia annosa esperienza, ma invoco l'attenuante del mio stato d'anziano pensionato che continua a sperimentare la vita come può. Almeno però, tra tanti guai e lamentazioni, uno dei pochi vantaggi che la vecchiaia porta con sé, è il privilegio di poter dire senza riguardi ciò che si ritiene opportuno a cominciare da una prima considerazione sul nostro oggetto sociale. Esso è ancora ritenuto complesso, e forse in realtà affronta un problema veramente sentito da una piccolissima minoranza di persone che, si sentono forse sbagliando interpreti di un destino collettivo. Questa è una prima difficoltà perché la collettività stenta a supportarlo nei fatti, malgrado che a parole lo considerino opportuno e perseguibile. La seconda difficoltà sta nel gioco facile della gestione amministrativa della collettività, che vuole che i problemi si trattino in forma discreta, più appartata possibile e sotto un controllo diretto, dispendioso e spesso inefficiente, frenando le azioni innovative e negando ogni risorsa specie agli anziani che, sono considerati a parole risorse, ma nei fatti utili solo al consenso elettorale, in cambio di gite, di panchine e tavoli per il gioco delle carte. In questo si applica la corretta strategia di andare incontro a chi è contento di pagare per vendersi, ed ai deboli tanti auguri, né buoni esempi né risorse ed essi che sono già poco rappresentati tendono al mutismo completo. Io tento sempre di reagire con energia, ma è sempre difficile vincere il disincanto d'ogni crescita che, è sempre un passaggio doloroso. Per affermare le cose bisogna rimettere in discussione se stessi, ed in questo è necessaria molta ironia, poiché la vita è segnata costantemente dalla sconfitta, e la crescita, da momenti di grandezza e miserie, intuizioni geniali e volgarità. Mi auguro che la mia posizione morale sia chiara, anche se non apprezzata dai molti che preferiscono apprezzare i malvagi che oggi sono le star della società, per via del loro carisma negativo e del fatto che hanno perso l'animo umano, fatto che in sé oggi ha qualcosa di tragicamente grandioso. Piacciono i populistici e non i costruttori di cose, perché pronunciano parole accattivanti, ma fanno azioni che nessuno avrebbe il coraggio di fare. Rifletto con voi, come se foste qui, pensando che mi siete sempre vicini, anche se dimenticate di dirmelo, e vi informo che anche se lentamente stiamo procedendo bene su tutti i fronti.

e.c.

Per alleggerire il clima

Le nostre anime sono scritte nei nostri occhi. (Rostand)

La pigrizia è l'abitudine di riposarsi prima di essersi stancati. (Renard)

Lo splendore dell'amicizia non è nella mano tesa, nel sorriso gentile o nel piacere della compagnia, ma nella gioia di scoprire che una persona crede in noi ed è disposta a fidarsi di noi. (Emerson)

L'intelletto cerca, ma chi trova è il cuore. (Hugo)